

BUSSCADERO

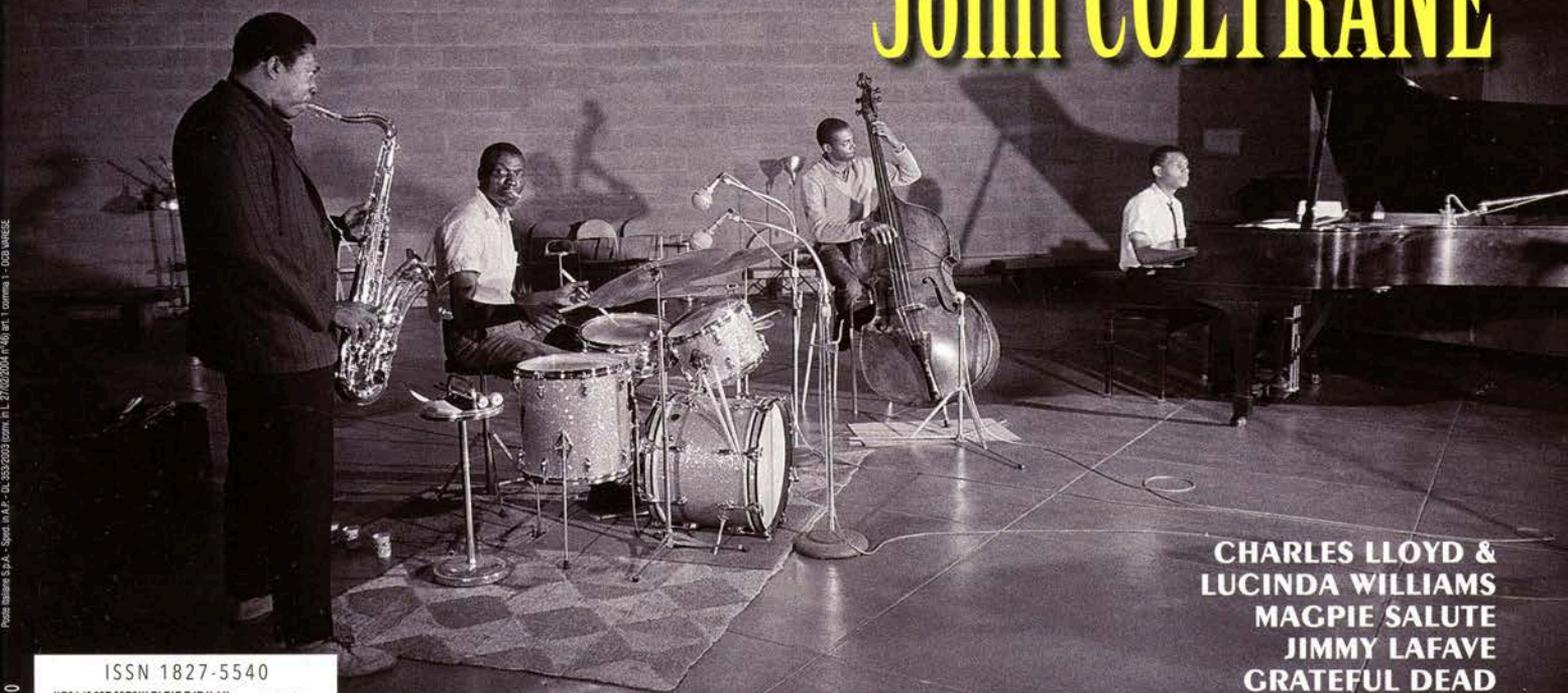


COWBOY JUNKIES

INTERVISTE
MICHAEL TIMMINS
PAUL RODGERS
TOM HAMBRIDGE
BRIAN PANOWICH

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°413 LUGLIO-AGOSTO 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 10.7.2018

John COLTRANE



CHARLES LLOYD &
LUCINDA WILLIAMS
MAGPIE SALUTE
JIMMY LAFAYE
GRATEFUL DEAD
ALLMAN BROTHERS BAND
MILK CARTON KIDS
ERIC CLAPTON

ISSN 1827-5540



PRIMAVERA SOUND 2018
JOAN BAEZ A LONDRA



un testo di Woody Guthrie. *The Promised Land* è invece il famoso rock and roll di **Chuck Berry** che il nostro fa suo con una rilettura country n roll dannatamente godibile. Siamo ormai alla fine. *You're Gonna Make Me Lonesome*, terzo brano del disco scritto da Bob Dylan, è reso alla maniera di una piacevole story song, raccontata più che cantata Mentre *Untitled* e la conclusiva *Goodbye Amsterdam* (di Tim Easton), chiudono il disco. *Untitled* è un brano solo strumentale, molto chitarristico, ma ben costruito. *Goodbye Amsterdam*, forse il brano più noto di **Tim Easton**, è un ballata espressiva che si ascolta sempre con piacere, con la fisarmonica dietro alla voce del protagonista. Bel disco, lungo, intenso, emozionante, con alcuni momenti di grande spessore. So long Jimmy.

Paolo Carù

sa rock ballad che irrompe in territori cari a **The Band**, basti sentire il tipo di melodia e l'uso della fisarmonica (mentre la slide è suonata alla maniera di **George Harrison**), la solida *Other Side Of Love*, ancora cadenzata e dagli umori sudisti, ha il ritmo guidato dal piano ed un bell'intervento centrale di organo, mentre la vibrante *Standing On the Corner* è puro e semplice rock, con chitarre un po' ovunque (e tutte dal suono ruspante) ed il solito motivo diretto e vincente. Splendida *New Love*, coinvolgente rock'n'roll dal sapore country ed il piano suonato come se fosse un organo farfisa: i ragazzi riescono a fare dell'ottimo rock, piacevole e suonato davvero

bene, e brani come questo ne sono la conferma. *Motel La Grange* è un lentaccio in puro stile southern soul, dal suono classico basato su chitarra ed organo, ed il ricordo dei grandi gruppi dei seventies; il CD si chiude con la squisita *I'll Go Blind*, una delle più riuscite ed orecchiabili, che reca tracce del miglior **Doug Sahm**, e con la lenta ed elettroacustica *Roll On Babe*, finale quasi crepuscolare ma di grande pathos, ed un suono che sembra uscito dai Fame Studios di Muscle Shoals. Un dischetto bello e sorprendente, per chi ama il vero rock'n'roll.

Marco Verdi



TOWER OF POWER

SOUL SIDE OF TOWN

MACK AVENUE RECORDS

★★★½



Tra i tanti gruppi che festeggiano il fatidico 50° Anniversario nel 2018 ora sbucano anche i **Tower Of Power**, come annunciano nello sticker del CD *Soul Side Of Town*. L'album di cui andiamo ad occuparci è il primo ad uscire dal 2009, come raccontano loro stessi il progetto ha avuto una

gestazione lunga e travagliata, fino ad arrivare al 2018 per poter ascoltare quello che dovrebbe essere il 18° album in studio. Quando nacque, a cavallo degli anni '70, vennero considerati uno dei primi gruppi funky (rock) della storia, a grandi linee stesso filone di band come **Cold Blood** e **Sons Of Champlin**, ma anche apparentati con la soul music più morbida. In ogni caso diciamo che rimangono, per gli amanti del rock, una sorta di "piacere proibito": gli americani, lo chiamano smooth soul, più levigato ed accomodante di quello genuino. Il discorso ovviamente vale anche per *Soul Side Of Town*, che è un buon album tutto sommato, suonato molto bene, non lontanissimo dal classico funky soul dei loro anni migliori: il leader **Emilio Castillo** è sempre una buona penna, e suona il sax in modo vibrante, **David Garibaldi**, uno di quelli investiti dal treno, è ancora un batterista dinamico e variegato, **Francis Rocco Prestia** (un altro dei "nostri"), completa la sezione ritmica con il suo basso funky, **Roger Smith** è un ottimo organista, **Jerry Cortez** suona tutti i tipi di chitarra e **Tom Politzer** guida una sezione fiati dirompente, con altri quattro elementi, mentre **Marcus Scott** e **Ray Greene** si dividono le ottime parti vocali soliste. Le canzoni si ascoltano con piacere (proibito): siano esse le brevi intro e outro scatenate di *East Bay! All Day o East Day! Oakland Style*, a tutto fiati, oppure la dinamica *Hangin' With My Baby* che sembra un incrocio tra il James Brown più funky anni '70 o lo Stevie Wonder migliore, con percussioni, fiati

impazziti, organo, voci e chitarre in overdrive, ma anche *Do You Like That* che rimanda ai primi **Earth, Wind & Fire**, con incroci vocali e strumentali di gran classe, quasi acrobatici, fino all'assolo di sax, il tutto con un suono naturale che è l'esatto opposto del "nu Soul" pompato, sintetico e ripetitivo che domina le attuali classifiche. Sarà anche commerciale ma è suonato un gran bene, come conferma il sound spaziale e chitarristico di *On The Soul Side Of Town* che ci riporta al suono degli **Isley Brothers**, con un assolo di organo da sballo, mentre la parte vocale è addirittura rugginosa. Anche *Do With Soul* è funky corale, carico e coinvolgente, falsetti spericolati e ritmi pompatissimi, mentre *Love Must Be Patient And Kind*, una ballata languida ed avvolgente fa parte del lato più "leccato" della loro musica, con *Butter Fried* che ritorna all'**Earth, Wind & Fire** sound, o visto che è uno strumentale addirittura ai **Blood, Sweat And Tears**. Niente male anche *Selah*, dal ritmo incalzante, sempre suonata alla grande, con sax, chitarra slide e tutti i fiati in spolvero. *Let It Go* con sitar guitar, archi e una voce melliflua, è più "ruffiana" e con gli angoli levigati. *Stop* appartiene nuovamente alla categoria "mi piace James Brown e adesso ve lo faccio sentire", *When Love Takes Control* dopo l'ascolto richiede l'esame della glicemia per controllare il livello degli zuccheri nel sangue e anche la conclusiva *Can't Stop Thinking About You* fa calare drasticamente la quota funky del disco, che però nell'insieme rimane gagliarda e convincente.

Bruno Conti